

L'INTERVISTA

02053

02053

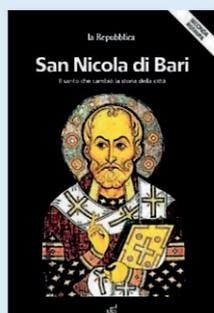
Alberto Losacco

C'è san Nicola nel dna della città

Il presidente dell'Accademia nicolaiana: "Collegare Bari, come fa la Cnn, al luogo con le spoglie di Babbo Natale è un'opportunità". Sabato il nostro libro in dono ai lettori

di Anna Puricella

Prenotate la copia



Sabato 23 dicembre in dono ai lettori il libro su san Nicola



▲ **Alberto Losacco**
Guida l'Accademia nicolaiana

L'ultimo miracolo, san Nicola, l'ha fatto approdando sulla Cnn, e portando con sé Bari. L'emittente statunitense ha proposto un reportage sulla città del santo e il suo legame con Babbo Natale, dal titolo inequivocabile: "La città italiana dove è sepolto Santa Claus". E ora che Natale si avvicina, Repubblica Bari, sabato prossimo 23 dicembre, dona ai lettori la ristampa di *San Nicola di Bari. Il santo che cambiò la storia della città*, volume sul patrono che compone la collana Barisienne, in cui sono raccolti i volumi realizzati dalla redazione del giornale (si consiglia di prenotare la copia in edicola). Intanto per Alberto Losacco, senatore Pd e presiden-

te dell'Accademia Cittadella nicolaiana, onlus che gestisce il Museo di San Nicola a Bari, la visibilità che Cnn ha dato a Bari e al suo patrono non può che essere un buon auspicio. Anche e soprattutto oggi che il capoluogo pugliese, che ospita le spoglie del vescovo di Myra, ha una tirata turistica in crescita.

Losacco, san Nicola approda sulla Cnn e porta Bari al centro del mondo.

«È un bene, anche perché molti baresi non collegano san Nicola a Babbo Natale. Questa cosa è stata poco utilizzata dalla città, e per fortuna la Cnn ha ricordato che il nostro san Nicola è Santa Claus. Bari ha utilizzato a lungo e per tanti motivi il link con l'Oriente, anche tramite la Chiesa Russa, ma non ha

dato molta valorizzazione alla figura di Babbo Natale».

Potrebbe servire?

«La Cnn ha scritto una cosa non da poco, scrivere che a Bari ci sono le spoglie di Babbo Natale da un punto di vista turistico è una cosa fortissima. Quello che rappresenta san Nicola, il santo dei forestieri che unisce, come si vede nella Basilica dove si celebrano due riti, quello



cattolico e l'ortodosso, già di suo contraddistingue la figura di questo santo nero, che ha caratteristiche particolari».

Per i baresi, però, san Nicola non è Babbo Natale. Cos'è che lo rende così vicino alle persone?

«Quasi sempre chiedo perché si mettono le palline sull'albero di Natale, derivano da uno dei miracoli di san Nicola. È il santo dell'accoglienza, dell'altruismo, ci sono tanti aspetti che lo rendono straordinario, e i baresi hanno lavorato sodo per poter conquistare le spoglie del santo, nel 1087».

L'Accademia Cittadella nicolaiana lavora per coltivare il culto di san Nicola. Da dove arrivano i visitatori del museo?

«Sono più stranieri, molti russi e ucraini. Da quando c'è il conflitto, però, sono presenti in misura molto minore. Chiediamo sempre la provenienza, ci sono europei e americani. Prima del conflitto il 40 per cento dei visitatori si divideva fra russi e ucraini, ora sono al 10-15 per cento, e immagino non siano residenti nei due Paesi. Il nostro è un

museo ecclesiastico gestito dalla onlus Accademia Cittadella nicolaiana, nata nel 2019 con l'obiettivo di valorizzare l'intera Cittadella nicolaiana. Dopo le chiusure del Covid stiamo provando a rilanciarla, anche con una app che contiene un'audioguida in più lingue, fra cui il giapponese. Accompagna l'utente sia nella Basilica che nella Cittadella e al Museo».

E offre anche proposte turistiche e itinerari enogastronomici. San Nicola approverebbe?

«Non gli sarebbe dispiaciuto, tutto è nel suo segno perché viene realizzato nell'ambito della Cittadella, sono iniziative legate a quelle ecclesiastiche dei padri domenicani che gestiscono la Basilica. Proponiamo turismo esperienziale, ci sono moltissimi stranieri e italiani che vogliono sperimentare la realizzazione delle orecchiette, e con la app si può prenotare una prova pratica. Poi sono tantissime le richieste per visitare i luoghi delle due serie televisive più importanti girate a Bari, Lolita Lobosco e il

maresciallo Fenoglio. E si può anche prenotare per un pranzo o un aperitivo al museo, valorizziamo Museo e Accademia anche usando il nostro punto ristoro, un giardinetto nei vicoli della città vecchia».

Bari non insiste sul collegamento fra san Nicola e Babbo Natale. Però l'Accademia propone anche musica, promuovendo il patrimonio operistico italiano.

«Infatti qualche anno fa abbiamo accolto il programma Goldman Sachs per i giovani, rivolto ai ragazzi delle scuole elementari e medie. Tramite un accordo con la Fondazione Petruzzelli, organizziamo corsi sulla musica lirica, che di recente è stata riconosciuta patrimonio dell'Unesco, puntando all'inclusione sociale e al recupero dei minori a rischio. L'investimento sulla lirica li aiuta a un miglior inserimento nella società, facemmo il corso proprio nella sede dell'Accademia Cittadella nicolaiana. Anche questo nel segno di san Nicola, protettore dei bambini».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Giovedì l'incontro La presentazione è alla libreria Laterza

San Nicola. Il Santo che cambiò la storia della città sarà presentato in un incontro aperto al pubblico giovedì prossimo 21 dicembre, alle 18, nella libreria Laterza con gli interventi del sindaco Antonio Decaro, della storica del cristianesimo Ada Campione e con la lettura di alcune pagine affidata a Vito Signorile.



Il patrono

La statua di san Nicola in processione durante la festa di maggio a lui dedicata in città

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2053 - L.1809 - T.1809